

GRISOLIA / DIAMANTE Individuati, da tempo, diversi siti con varie tipologie di rifiuti Discariche “denunciate” ancora presenti

Gli ambientalisti di Italia nostra sono tornati sui luoghi dove erano stati fatti rilievi fotografici

DIAMANTE – Nell'area tra Diamante e Grisolia, secondo gli ambientalisti, c'è “una bomba ecologica ancora attiva”.

Due mesi fa, Italia Nostra aveva segnalato formalmente con reportage fotografico ai sindaci e alla Polizia municipale di Grisolia e Diamante, alla stazione dei carabinieri forestali di Scalea, all'Arpocal di Cosenza e al distretto Asp di Scalea, una vasta area adiacente al depuratore consortile che serve Grisolia, Maierà e Diamante, dove si concentrano rifiuti di ogni genere, plastica, ingombranti, elettrodomestici, scarti edilizi, ma anche lastre di catrame e di eternit (con presumibili fibre



Uno dei siti fotografati

d'amianto), “il tutto a cielo aperto – scrivono gli ambientalisti - e alla portata di chiunque passi nella zona, lungo i bordi delle varie strade.

Inoltre è stato notato del li-

quido in risalita dal terreno con strane colorazioni e striature argentee”. Il richiamo di Italia nostra a porre maggior attenzione alle questioni ambientali “pane quotidiano” per chi amministra: “Servono azioni risolutive e non solo proclami di belle parole su Facebook”, scrivono gli ambientalisti dell'attivissima associazione. Italia nostra conferma che all'esposto, “sono seguiti nei primi giorni di marzo sopralluoghi singoli e congiunti da parte degli addetti dei due comuni, con tanto di relazioni, comunicazioni e localizzazione dei vari siti, impegno comune per lo smaltimento, per la bonifica dell'area, per vietare l'accesso libero nella

zona e per l'installazione di foto-trappole. La necessaria collaborazione tra i due comuni interessati”.

Il 9 marzo anche l'Arpocal ha scritto ai due sindaci, all'Asp, ai carabinieri forestali, comunicando “la necessità di provvedere immediatamente alla messa in sicurezza d'emergenza come previsto dalla normativa vigente” e la disponibilità a seguito richiesta di intervento, con tanto di preventivo di spesa. Ma a due mesi dalla segnalazione, Italia nostra segnala che nulla è stato fatto. Anzi la situazione appare peggiorata: “Siamo ritornati – raccontano gli ambientalisti - per un altro sopralluogo. I rifiuti contenenti possibile

amianto sono ancora al loro “posto”, dietro il ponticello e dove sono situati i resti di costruzioni rurali, bruciati e con le più che probabili fibre di amianto esposte all'aria aperta, oltre alle lastre frantumate e rese ancora più pericolose. Le lastre di catrame sono ancora in bella vista davanti al cancello del deposito di rifiuti (dismesso?) di Grisolia. E' stato rimosso solo qualche ferro vecchio e qualche ingombrante vicino al vecchio casolare all'ingresso della zona, dove presenti i cumuli di rifiuti a febbraio e presenti ancora adesso, nessuna rimozione, ma ulteriori depositi abusivi nei pressi di altro casolare a Grisolia”.

m.c.